

Delibera regionale e nota dell'Asl sarebbero in contrasto

# Covid e assistenza in ospedale: quando i pazienti "viaggiano" da un ospedale all'altro, ma finiscono a Mondovì

L'epidemia stressa i reparti ospedalieri, ma può anche rendere difficili i rapporti tra ospedali. E, di mezzo, possono andarci i pazienti, come dimostra l'episodio avvenuto nei giorni scorsi tra Cuneo, Savigliano e Mondovì. Con l'aggravante che si parla di una donna che ha appena partorito: lei, purtroppo, è positiva al covid, la neonata, per fortuna, no.

Accade che la donna è ricoverata all'ospedale di Savigliano in attesa di partorire (è di un paese di quella zona). La bimba nasce, poi arriva l'esito che conferma il contagio per la puerpera. Una delibera regionale dice che l'ospedale "hub" (di riferimento) per i casi di gravidanze covid sia il "Santa Croce e Carle di Cuneo" che pare non abbia accettato il ricovero (la questione è ancora sotto la lente di tutti i protagonisti).

Fatto sta che la donna finisce all'ospedale di Mondovì che, nel proprio reparto di Ostetricia, non ha casi covid, ma, per fortuna, la dirigente del reparto ha in serbo il piano per l'isolamento di casi di questo genere, senza compromettere le zone "pulite". La donna, con la neonata, è stata dimessa; in buone condizioni, è in isolamento nella sua abitazione. Insomma, solo un ospedale su tre si è presa la responsabilità (forse non dovuta) di accogliere un paziente covid, fermo restando il dovere di assistere tutti.

Il caso è stato preso in esame dall'amministrazione comunale di Mondovì e l'assessore Luca Robaldo vuol vederci chiaro: «Da un lato desidero che pervenga forte il sostegno e la riconoscenza ai medici (Alice Peroglio e Patrizia Fusco,

ndr) ed agli operatori che - ancora una volta e davanti ad una situazione impreveduta - hanno risposto con professionalità enorme, dall'altro non posso non rimarcare come qualcosa non abbia funzionato». «Mi risulta, infatti, che le persone in gravidanza che dovessero risultare positive al coronavirus dovrebbero essere accolte presso l'ospedale considerato 'hub' cioè, per la nostra provincia, la struttura di Cuneo - continua -. Qui, invece, non solo Cuneo pare non abbia accettato questa disposizione ma ha chiesto a Savigliano di dare assistenza. Di qui, poi, il trasferimento a Mondovì. La Regione ha emanato indicazioni molto chiare in merito e credo che per non osservarle dovrebbero sussistere motivi altrettanto chiari».

L'assessore chiede chia-

rimenti all'AslCn1: «Cosa è accaduto, quindi? Già nella prima ondata della pandemia, il reparto di ginecologia, ed ostetricia del 'Regina Montis Regalis' si era distinto come un reparto modello, di cui dobbiamo andare orgogliosi: ci piacerebbe sapere cosa intende fare l'ASL e, qualora non intenda dare seguito alle indicazioni regionali, conoscere i motivi alla base di questa decisione. Almeno darebbe modo ai sanitari di essere preparati», chiude Robaldo.

## I DOCUMENTI IN VIGORE:

### CHE COSA DICONO

La vicenda ha un risvolto importante. Ci sono due documenti amministrativi di fondamentale importanza in questa fase che contrasterebbero nell'applicazione e nell'operatività. Il documento

regionale dice che casi come questi sarebbero da destinare all'hub di Cuneo, mentre un altro di fine settembre, a firma dei due dirigenti (AslCn1 e AslCn2) e Aso (da cui dipende il Santa Croce) dice che la destinazione è Saluzzo o Verduno per le "degenze ordinarie".

## LA RISPOSTA DEL SANTA CROCE

«Il Santa Croce non si è rifiutato di accogliere la mamma gravida con complicanze legate all'infezione da Covid 19 (nel solo week-end ne abbiamo gestiti ben 5), ma questo non era il caso della signora trasferita nei giorni scorsi da Savigliano a Mondovì». Lo precisa il direttore della struttura complessa di Ostetricia e Ginecologia dell'azienda ospedaliera S. Croce e Carle di Cuneo, Andrea Puppo. «Ci siamo trovati

con l'Asl CN1 e CN2 - spiega Puppo - e abbiamo definito come professionisti un accordo scritto, sottoposto all'approvazione delle Direzioni Generali, per fare rete tra i vari punti nascita della provincia di Cuneo: le donne in gravidanza affette da covid, ma asintomatiche o con sintomi lievi, partoriscono e sono ricoverate nei diversi centri, con la garanzia dell'assistenza degli altri reparti e nel pieno rispetto della scelta originale della paziente. Si punta soprattutto sull'identificazione precoce dei casi positivi e sulla prevenzione del rischio di contagio di altri pazienti e operatori sanitari. Il S. Croce si impegna, inoltre, ad accogliere l'eventuale eccedenza e ovviamente i casi a maggiore complessità sia ostetrica che relativa all'infezione da Coronavirus».